



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Villa dei Volusii, Fiano Romano

La villa dei Volusii sorge a poche centinaia di metri a nord est del sito archeologico di *Lucus Feroniae* - letteralmente "il bosco sacro di Feronia", dea protettrice degli schiavi liberati e di tutto ciò che da sottoterra esce alla luce del sole, come le acque sorgive. La scoperta della villa risale al 1961, in seguito ai lavori di realizzazione dell'Autostrada del Sole, a circa venti km a nord di Roma. Sin dai primi saggi archeologici fu chiaro che si trattava di un complesso imponente; attraverso indagini e lavori di restauro successivi, svolti entrambi con il contributo dell'allora Società Autostrade, oggi Autostrade per l'Italia, tornò alla luce una sfarzosa residenza privata. I documenti epigrafici ben presto rivelarono che in passato fu dimora dei Volusii Saturnini, illustre famiglia senatoria i cui membri svolsero per oltre un secolo ruoli di primo piano nella vita politica romana.

Da villa d'otium a casale rustico

La villa è ancora in fase di studio: attualmente risulta esplorata per poco più di un terzo. Dai resti finora trovati si deduce che, nella fase di maggiore espansione, l'impianto occupò una superficie di circa 205 x 120 metri. Il nucleo più antico risale all'epoca repubblicana (I secolo a.C.), in un periodo segnato da continui rivolgimenti politici. La prima fase di costruzione è caratterizzata da strutture in *opus incertum*, tecnica edilizia in cui le pareti sono costruite con piccole pietre di misura diseguale poste con le facce combacianti tra loro. La villa era connessa a un fondo agricolo e dotata di impianti produttivi, come un frantoio per il vino, ubicato a ridosso dei vani residenziali. La zona padronale era disposta attorno al cosiddetto peristilio (giardino porticato a colonne) minore e trovava naturale integrazione nell'*hortus* o *viridarium* (giardino per essenze aromatiche), che si sviluppava al margine nord orientale del complesso. Questo era scandito verso sud dal criptoportico, una galleria ritmata da archi e coperta da volta a botte. Resti di strutture murarie del fronte della villa, che domina la valle tiberrina, permettono di ipotizzare che questa si elevava su più piani. Ai margini occidentali del complesso si

trovava, infine, un'imponente riserva d'acqua a tre navate, probabilmente collegata a un sistema di approvvigionamento idrico. All'età Repubblicana sono riferibili inoltre i vani scaglionati lungo i lati sudorientale e nordorientale del peristilio minore, a quest'epoca pavimentato con semplice cocciopesto (materiale costituito da calce mescolata a frammenti di terracotta). Tali strutture restarono in uso anche nel secolo successivo e mantennero le originarie funzioni di rappresentanza. Tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del successivo - in Età Augustea - la villa fu interessata da diversi lavori di ampliamento e assunse l'aspetto planimetrico attuale. Predominò in questa fase l'uso dell'*opus reticulatum*, tecnica edilizia in cui le pareti sono costruite con blocchi di pietra a base quadrata disposti in modo tale da creare un reticolo diagonale. Responsabili di questo rinnovamento furono L. Volusio Saturnino (console del 12 a.C.) e suo figlio (console del 3 d.C.). In tale periodo mutò la gestione economica del terreno, affidata a liberi coloni affittuari residenti in villa e a centinaia di schiavi. La tradizionale produzione dell'olio e del vino si ampliò e venne integrata con le colture di cereali e con l'allevamento. Dal punto di vista architettonico vennero creati degli spazi per le esigenze dell'*otium* - "ozio" inteso come svago rispetto agli impegni della vita pubblica - e del fasto residenziale. Fu innalzato un grandioso peristilio destinato alla manodopera servile e dotato di strutture di servizio come vani per il deposito dei prodotti. Il punto focale della villa fu costituito da un raffinato *larario* (parte della casa riservata al culto dei Lari, divinità protettrici del focolare domestico), deputato a celebrare i fasti dei nobili proprietari. Restò immutata la destinazione della zona padronale, che venne ampliata, e furono realizzati nuovi mosaici pavimentali. Dagli studi risulta che intorno alla metà del I secolo d.C. la villa perse la sua qualità di dimora residenziale e divenne una grande fattoria. Furono apportate, quindi, diverse modifiche: l'intero settore nord del peristilio maggiore, ad esempio, venne destinato a magazzino di granaglie. La villa rimase di proprietà dei Volusii fino all'Età Traiana.

Dagli scavi risulta che in epoca altomedievale vennero costruite sul sito nuove strutture impiegando materiali della villa augustea. Alcuni frammenti architettonici databili al IX secolo, invece, fanno ipotizzare l'esistenza di un edificio religioso. L'angolo sudorientale dell'impianto repubblicano venne invece trasformato in piccolo centro fortificato. Nei secoli successivi il complesso di villa dei Volusii fu convertito in casale rustico. Nelle fonti seicentesche figura come ricovero per il bestiame.

I mosaici pavimentali e il larario

I mosaici ornano gli ambienti nobili dell'impianto residenziale e appartengono sia all'epoca repubblicana che a quella del principio dell'Età Imperiale. Risalenti alla prima fase di costruzione sono alcuni meravigliosi mosaici policromi decorati "a cassettoni" e a "cancellata in prospettiva", rifiniti con figure di uccelli, fiori e simboli vari. Le pavimentazioni realizzate in Età Augustea, invece, sono prevalentemente in bianco e nero a disegni geometrici. All'interno dell'intero complesso il larario si distingue per la sua eleganza. Situato in asse con l'ingresso alla casa signorile, è costituito da una grande sala con un mosaico pavimentale molto bello, di forma circolare, a motivo radiante in bianco e nero sviluppato intorno al rosone riccamente decorato. Al centro della sala era situato un altare marmoreo mentre sul fondo erano poste le statue degli antenati recanti iscrizioni celebrative. A breve distanza dalla villa, di cui raccoglie una parte dei reperti archeologici (i pezzi di dimensioni maggiori sono invece conservati presso il Museo di Villa Giulia a Roma), si trova il Museo Archeologico di Lucus Feroniae, ubicato lungo via Tiberina.

MP Microbilta s.r.l. - www.mpmicrobilta.it

Villa dei Volusii
Area di servizio Feronia ovest
Autostrada A1 MI - RM (in direzione Roma)
00065 Fiano Romano - RM

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

